



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

JEAN PIAGET E L'EDUCAZIONE INTERNAZIONALE

Merete Amann Gainotti
Facoltà di Scienze della Formazione
Università di Roma Tre

Fecha de recepción: 14 de enero de 2011

Fecha de admisión: 10 de marzo de 2011

L'attività di J. Piaget all'Institut des Sciences de l'Education Jean Jacques Rousseau di Ginevra

Com'è noto, Piaget comincia la sua attività di ricercatore in psicologia dello sviluppo nel 1920, dopo un percorso e una formazione pluridisciplinare che toccò vari ambiti del sapere della sua epoca (Ducret, 1984) , quando viene nominato da E. Claparède , “ Direttore delle ricerche” nell' Institut Jean Jacques Rousseau di Ginevra. L'Institut des Sciences de l'Education Jean Jacques Rousseau era stato fondato nel 1912 da E. Claparède, T. Flournoy e B. Bovet, e divenne rapidamente un Centro di Studi e di ricerca pedagogica mondialmente conosciuto, motivo per cui anche anche Maria Montessori vi pubblicò in traduzione francese, nel 1912, la sua opera Metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei bambini . Per il lettore interessato, P. Bovet ha lasciato un minuzioso resoconto (1932) che copre il periodo dal 1912 al 1932, relativo ai retroscena della fondazione dell'Institut Jean Jacques Rousseau e all'attività che vi si svolgeva.

Il lavoro di ricerca di J. Piaget in psicologia dello sviluppo, all'Institut Jean Jacques Rousseau, gli consentì di pubblicare in rapida successione una serie di libri (Piaget, 1923, 1924, 1926, 1932, 1936, 1937) che lo renderanno immediatamente famoso nella comunità scientifica psicologica internazionale, tranne che in Italia, è bene ricordarlo.

Qual'era infatti la situazione in Italia sul piano dell'attività in psicologia , in quegli anni ?

In Italia, in quel periodo, eravamo in pieno periodo fascista e, nel 1923, la riforma del filosofo Giovanni Gentile, che ricopriva la carica di Ministro dell'Istruzione pubblica, sopprime l'insegnamento della psicologia in tutte le scuole secondarie, comprese le scuole di pedagogia (o Istituti Magistrali) sostituendolo con un programma di letture di testi filosofici e pedagogici e causando un allontanamento della psicologia dalla cultura italiana in senso lato (Luccio, 1978). Basti pensare che alla caduta del fascismo vi erano solo due Cattedre di psicologia rimaste in Italia, quella di Ponso a Roma e quella di A. Gemelli all'Università Cattolica di Milano.



JEAN PIAGET E L'EDUCAZIONE INTERNAZIONALE

J. Piaget diventa Direttore del Bureau International de l'Education (BIE) a Ginevra

Ritorniamo a Ginevra. Nel 1929 viene offerto a Piaget di ricoprire, oltre ai suoi numerosi incarichi accademici, anche il posto di Direttore del Bureau International de L'education (BIE) , con sede appunto a Ginevra.

Ginevra è da sempre stata una città a vocazione internazionale, e , in quegli stessi anni era anche sede della "Société des Nations", un organismo che fu creato alla fine della prima guerra mondiale nel 1925, con l'obiettivo fondamentale di promuovere il dialogo e la pace attraverso l'educazione. Nell'articolo 2 del suo statuto del 1925 è espressamente affermato il collegamento, quanto alle finalità e ai principi ispiratori, tra l'azione che il BIE persegue nel campo dell'educazione e l'attività della Société des Nations, una istituzione internazionale con sede a Ginevra, che dispiegò la sua azione, dalla fine della prima guerra mondiale fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, in molteplici direzioni, dalla politica alla diplomazia e all'economia, dalla sanità all'educazione.

La Société des Nations diventerà O.N.U alla fine della seconda guerra mondiale.

A partire dal 1946 il BIE ha associato la sua azione all'attività dell'UNESCO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, fondata nel 1945) di cui è diventato parte integrante a partire dal 1969, pur conservando larga autonomia.

Negli anni '30, la "Société des Nations" fece esplicita richiesta a Jean Piaget , che aveva assunto, nel 1929, come abbiamo visto , la Direzione del Bureau International de l'Education , di organizzare e di promuovere dei Corsi di formazione destinati agli insegnanti di ogni ordine e grado (dai maestri elementari ai docenti universitari) , ai funzionari e agli ispettori dei Ministeri dell' Istruzione pubblica , sul tema : " Come fare conoscere La Société des Nations e sviluppare lo spirito di cooperazione internazionale" .

In risposta a tale richiesta , J. Piaget , nella sua veste di Direttore del BIE , fece personalmente , e in seguito pubblicò (Piaget, 1930a , 1930b, 1931a , 1931b , 1932, 1934) una serie di Conferenze , ben note agli addetti ai lavori di lingua francese , ma non tradotte in italiano .

In questi scritti Piaget elabora una visione teorica e generale dell'uomo internazionale capace di adeguarsi alle interconnessioni molteplici del mondo contemporaneo .

In modo originale avanza una serie di riflessioni e di considerazioni sui rapporti tra i meccanismi dello sviluppo psicologico , al cui studio aveva cominciato a dedicarsi intensamente presso l'Institut Jean Jacques Rousseau di Ginevra e che proprio negli anni tra le due guerre avrebbe portato alla pubblicazione dei testi fondamentali, sopra menzionati, e l'auspicabile traguardo educativo di un essere umano capace di autentico spirito di relazione e di reciprocità su scala internazionale, indispensabile garanzia di dialogo e di pace in un mondo e in un'epoca in cui le interconnessioni e le interdipendenze tra gli uomini e tra le nazioni sono divenute sempre più rapide ed estese su dimensione planetaria.

Scriveva Piaget nel 1932 :

« En effet, la réalité sociale contemporaine constitue quelque chose d'extrêmement nouveau si on la compare au passé de l'humanité. Les phénomènes collectifs se produisent aujourd'hui à une nouvelle échelle ou sur un nouveau plan: tous les faits importants de nos sociétés sont internationaux. N'importe quel événement se produisant à n'importe quel point de la planète, retentit immédiatement sur le monde entier. » (Piaget, 1932, p. 58-59)

(In effetti, la realtà sociale contemporanea costituisce qualche cosa di estremamente nuovo , se la si confronta con il passato dell'umanità . I fenomeni collettivi si producono oggi su una nuova scala , o su un nuovo piano : tutti i fatti importanti delle nostre società sono internazionali . Qualsiasi evento che si produce in qualunque punto del pianeta , risuona immediatamente nel mondo intero)



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

Il ciclo di Conferenze si chiuderà con un intervento di Piaget dal tono pessimista (siamo ormai nel 1934) “ Une éducation à la paix est-elle possible?” (E possibile una educazione alla pace ?).

Jean Piaget, Maria Montessori e l'educazione alla pace

A questo punto può essere interessante ritornare in Italia e stabilire un parallelismo con alcuni eventi che succedevano in Italia nello stesso periodo.

Abbiamo già detto che nel 1923 la Riforma Gentile fa piombare l'Italia nel buio per quanto riguarda l'insegnamento e l'attività in campo psicologico.

In tutto questo buio emerge però la grande figura di Maria Montessori, che non è una psicologa, lo sappiamo, ma una eminente educatrice, la quale , proprio in quel periodo e a più riprese, interviene sul tema dell'educazione alla pace, ed è di estremo interesse per noi sapere che Maria Montessori e Jean Piaget si sono trovati a due riprese , nel 1932 a Nizza, e nel 1934, a Roma, a partecipare agli stessi Convegni sul tema dell'educazione alla pace (Amann Gainotti, 2004).

Aggiungiamo anche, ma è una parentesi, che , in occasione del Convegno di Nizza del 1932, il Consiglio dell' Associazione Montessori Svizzera (AMS) offrì la Presidenza. di questa Associazione a Piaget il quale accettò, disse lui, “per fare cosa gradita alla Signora Montessori”, ma che questo non significava approvare il metodo, nei confronti del quale manteneva talune riserve.

E lecito supporre che M.Montessori e J.Piaget si siano incontrati e forse si siano parlati durante questi Congressi, ma, a nostra conoscenza, non vi sono testimonianze al riguardo, né da parte di M.Montessori né da parte di J.Piaget. Esiste soltanto una foto di gruppo scattata durante il Congresso internazionale Montessori svoltosi a Roma nel 1934 che li ritrae, insieme a tutti i partecipanti al Congresso.

Nel 1934 , l'educazione secondo M. Montessori verrà bandita in Italia da Mussolini , e la studiosa lascerà l'Italia per farvi ritorno soltanto alla fine della seconda guerra Mondiale.

I principi dell'educazionale internazionale secondo J. Piaget

Ritorniamo adesso a Piaget e alle sue Conferenze per gli insegnanti davanti alla Société des Nations.

Come si può dunque “formare” lo spirito internazionale?

Quali sono i principi di base che, secondo lui, dovrebbero guidare l'educazione internazionale ?

La risposta di Piaget è collegata alla convinzione , che deriva dai suoi studi osservativi ed empirici sull'infanzia , condotti a partire dal 1920, che i bambini tendono ad evolversi naturalmente da una posizione socio-cognitiva che egli chiama “egocentrica” ad una capacità crescente di decentrarsi dal proprio punto di vista per coordinarsi progressivamente con le prospettive degli altri . E' possibile dimostrare ciò osservando, per esempio , come cambino le modalità del gioco col il crescere dell'età : i bambini un po' più grandi manifestano spontaneamente la capacità di elaborare in comune delle regole e di rispettare le regole cui attenersi, senza alcuna imposizione esterna :

“Ces divers faits, montrent assez, semble-t-il, combien dès 10 ou 11 ans l'enfant est accessible aux notions de contrat, de solidarité et de respect mutuel dont prétend s'inspirer toute éducation de l'esprit international. » (Piaget,1930a p.52-55)

(Questi diversi fatti sembrano mostrare abbastanza , come dai 10 o11 anni

il bambino possa accedere alle nozioni di contratto , di solidarietà , e di mutuo rispetto a cui pretende ispirarsi ogni educazione dello spirito internazionale) .

L'educazione allo spirito internazionale per risultare efficace, dice Piaget, dovrà dunque assecondare e valorizzare questa generale tendenza del processo evolutivo del bambino. Sintetizzando il pensiero di Piaget , potremmo dire che l'educazione deve soprattutto agire in tre direzioni:



JEAN PIAGET E L'EDUCAZIONE INTERNAZIONALE

L'educazione internazionale deve dare concretezza all'esperienza del bambino:

«On a beaucoup parlé d'un enseignement de la solidarité [...] Mais les leçons les meilleures resteront lettre morte si elles ne reposent sur l'expérience elle-même, de même que l'intelligence des lois de la physique est impossible sans le maniement d'un matériel concret. Or, l'expérience de la solidarité, il est nécessaire que l'enfant la refasse lui-même, car les expériences des autres- dans le domaine spirituel encore plus que dans le domaine matériel- n'ont jamais instruit personne (...)» (Piaget, 1931a, p.17)

(Si è molto parlato di un insegnamento della solidarietà (...) Mais le migliori lezioni resteranno lettera morta se non si basano sull'esperienza stessa, così come capire le leggi della fisica è impossibile senza manipolazione di un materiale concreto. Ora è necessario che il bambino rifaccia lui stesso l'esperienza della solidarietà, poiché le esperienze degli altri- nell'ambito spirituale ancora più che nell'ambito materiale- non hanno mai istruito nessuno (...))

Non basta dunque parlare in classe delle istituzioni internazionali, e neanche la pur pregevole iniziativa di stimolare i contatti tra scuole di nazionalità differenti è sufficiente :

« [...] il faut que l'esprit même de l'école soit pénétré des idéaux de réciprocité et de justice, et pour cela une vie sociale en classe, inspirée des tendances propres à la psychologie de l'enfant, nous paraît indispensable. » (Piaget, 1931a, p.17)

(.. bisogna che lo spirito della stessa scuola sia impregnato degli ideali di reciprocità e di giustizia, e a tal fine ci sembra necessario che la vita sociale nella classe si ispiri alle tendenze proprie della psicologia del bambino)

I grandi ideali di solidarietà e di giustizia, spiega Piaget, devono essere vissuti prima di essere oggetto di riflessione «.. doivent être vécus avant d'être objet de réflexion [...]» (Piaget, 1931a, p.12)

b) l'educazione internazionale deve allargare il ventaglio degli interscambi e delle esperienze, imparando a sormontare le barriere poste al contatto con l'altro, dall'abitudine, dai pregiudizi, dalla mentalità e dalla diversità dell'altro

« Quelles sont les personnes avec les quelles nous coopérons vraiment, en pensée ou en fait? Les êtres que nous avons connus au cours de notre développement individuel, nos proches. Mais, dès que nous sortons de notre entourage intellectuel, dès que nous entrons en contact avec d'autres mentalités, d'autres habitudes de pensées que les nôtres, quelles difficultés et quelle tendance secrète à faire primer le point de vue égocentrique sur tout autre! » (Piaget, 1931a, p.19)

(Quali sono le persone con le quali collaboriamo veramente , mentalmente o concretamente ?

Gli esseri che abbiamo conosciuto nel corso del nostro sviluppo individuale, le persone che ci stanno vicino.. Ma appena usciamo dal nostro ambiente intellettuale , appena entriamo in contatto con altre mentalità , con modi di pensare diversi dai nostri, quante difficoltà e quale tendenza segreta a fare prevalere il punto di vista egocentrico su ogni altro !)

L'osservazione dei bambini mostra quanto difficile e delicata sia l'acquisizione dello spirito di reciprocità e di solidarietà anche nelle attività più elementari; questo, dice Piaget, è un grande insegnamento, e una sfida, per l'educatore che si occupi di problemi internazionali:

« [...] s'il faut une éducation sociale pour que les individus se comprennent en ce qui concerne les relations les plus simples, comme celles dont nous venons de parler, quel ne doit pas être l'effort de la pédagogie afin de mettre les individus dans l'esprit voulu pour comprendre les autres, lorsque l'ensemble des facteurs affectifs et des traditions collectives font pression sur leur pensée et les mettent hors d'état de raisonner objectivement. » (Piaget, 1931a, p.21)

("...se una educazione sociale é necessaria perché gli individui si capiscano per quanto concerne le relazioni le più semplici come quelle di cui abbiamo appena parlato , si capisce quale debba



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

essere lo sforzo della pedagogia per mettere gli individui nello stato d'animo necessario per capire gli altri, quando l'insieme dei fattori affettivi e delle tradizioni collettive fanno pressione sul loro pensiero e impediscono loro di ragionare con obiettività“).

c) l'educazione internazionale infine deve considerare la natura unica della personalità umana, deve considerare che educazione intellettuale e educazione morale, comprensione e solidarietà, non sono realtà separate, bensì procedono in parallelo.

“Il faut bien se dire, en effet, que l'éducation est un tout: il ne saurait y avoir un casier pour l'intelligence, un casier pour la morale et un casier pour la coopération entre les peuples.” (Piaget, 1931a, p.11)

(“Bisogna infatti chiarire che l'educazione è un insieme : non vi può essere una casella per l'intelligenza , una casella per la morale, e una casella per la cooperazione tra i popoli”).

Soffermiamoci dunque sull'immagine della mente autenticamente capace di relazioni internazionali, proposta da Piaget , che deve essere concepita come una struttura duttile e aperta , la quale lungi dal funzionare per compartimenti stagni – da un lato l'intelligenza, dall'altro la morale, dall'altro ancora la cooperazione – consente che comprensione e solidarietà, conoscenza e cooperazione si stimolino e si sviluppino a vicenda.

La “forma” di questa mente internazionale cui pensa Piaget è in qualche modo speculare alla nuova struttura del mondo contemporaneo quale lo stesso Piaget la descrive, in cui interscambi e relazioni lontane sono sempre più frequenti e veloci:

« Les faits nous ont amenés, sans que nous nous en rendions compte, en présence d'un univers nouveau: aucune action économique, politique ou sociale ne se manifeste plus sans qu'en soit altéré l'équilibre du monde entier. L'interdépendance la plus radicale des nations et des civilisations éclate aux yeux les plus myopes. Et il se trouve que nous ne savons encore ni agir ni penser à l'échelle de ce phénomène; nous tâtons en aveugles au lieu de prévoir. » (Piaget, 1931b, p.59-60)

(“ I fatti ci hanno condotto senza che ce ne rendessimo conto , in presenza di un universo nuovo :

nessuna azione economica , politica o sociale si manifesta più senza che sia alterato l'equilibrio del mondo intero. L'interdipendenza radicale esistente ormai tra le nazioni e le civiltà é evidente anche per gli occhi più miopi. Sta però di fatto che non sappiamo ancora né agire , né pensare in funzione di questo fenomeno ; andiamo a tastoni come ciechi invece di prevedere”)

Per concludere

Nei suoi testi e nelle sue considerazioni sull'educazione internazionale, scritti dal 1930 al 1934, su sollecitazione della Société des Nations , Piaget pone esplicitamente l'esigenza di una forma mentale rinnovata, in grado di coordinare i differenti punti di vista che interagiscono sulla scena mondiale e di sottrarsi alla rigidità di schemi di pensiero propri dell'egocentrismo delle collettività nazionali – poiché «nous sommes tous des individus déjà formés, pour ne pas dire déformés, par nos différentes mentalités collectives» (siamo tutti degli individui già formati, per non dire deformati , dalle nostre diverse mentalità collettive) (..) , per cui , « la formation d'un esprit international est donc une question singulièrement ardue de psychologie appliquée ».[...] (Piaget, 1931b, p.61)

(“La formazione di uno spirito internazionale é dunque una questione particolarmente difficile di psicologia applicata”).

Dalla sua carica di direttore del BIE e di interprete, nel campo dell'educazione, dello spirito e delle finalità della Società delle Nazioni, Piaget identifica nei nazionalismi degli anni '30 la forma politica e mentale nello stesso tempo - di questo egocentrismo pericoloso, ostacolo alla pace e al dialogo tra i popoli su scala mondiale.



JEAN PIAGET E L'EDUCAZIONE INTERNAZIONALE

A tale proposito riportiamo un' ultima citazione di Piaget :

“ Le devoir d'un enfant suisse, ce n'est pas de se faire une mentalité planétaire ou mondiale qu'il plaquera tant bien que mal sur la sienne, c'est de situer son point de vue parmi les autres possibles et de comprendre le petit Allemand, le petit Français, etc..., aussi bien que lui-même. C'est cette mise en relation des points de vue que nous appelons coopération, par opposition à leur uniformisation ou à la recherche utopique d'un point de vue absolu. Or, cette compréhension réciproque est affaire d'éducation intellectuelle autant que d'éducation morale. Il y a donc une éducation de la solidarité intellectuelle qu'il importe de poursuivre et dont il faut étudier les données psychologiques » (Piaget, 1931a, p.18)

“Il compito di un bambino svizzero non è di farsi una mentalità planetaria o mondiale che egli applicherebbe alla meno peggio sulla sua, ma è di collocare il suo punto di vista tra gli altri possibili e di comprendere il piccolo tedesco, il piccolo francese, ecc..., tanto bene quanto se stesso. E questa messa in relazione dei punti di vista, che noi chiamiamo cooperazione, in opposizione alla loro uniformizzazione o alla ricerca utopica di un punto di vista assoluto. Ora, questa comprensione reciproca è affare di educazione intellettuale, quanto di educazione morale. Vi è dunque un'educazione della solidarietà intellettuale che è importante perseguire e di cui bisogna studiare i requisiti psicologici”.

E l'auspicio che formulava Piaget negli anni 1930 -1934 poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Non si può fare a meno di pensare quanto siano attuali queste considerazioni di Piaget sull'educazione internazionale adesso che i bambini europei crescono in una Europa composta da 27 nazioni e che la metà della popolazione scolastica di molte scuole proviene da varie nazioni europee oltre che da nazioni extra europee.

Come ultima annotazione vorremmo aggiungere che nel 1951, Piaget insieme ad A.M. Weil pubblicano un articolo dal titolo “ Le développement chez l'enfant de l'idée de patrie et des relations avec l'étranger” in cui gli autori affrontano le suddette problematiche con una ricerca empirica. L'articolo è diventato famosissimo ed è il punto di partenza di tutte le ricerche attuali sulle nozioni e rappresentazioni infantile di altre nazioni e altri popoli (Barrett, 2007), compreso quelle del mio gruppo di ricerca sulle rappresentazioni infantili dell'Europa (Amann Gainotti, 2008, 2010 ; Amann Gainotti, Geat, 2008; Amann Gainotti, Pallini, Geat, 2008 ; Geat, Amann Gainotti, 2008).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amann Gainotti M. (2004-2005), Appunti per una indagine sui rapporti intercorsi tra J. Piaget e M. Montessori, in : C. Tornar (a cura di), Linee di ricerca sulla pedagogia di M. Montessori. Annuario 2004, p.123-139, Milano, F. Angeli
- Amann Gainotti M. (2008), “ Fatta l'Europa bisogna fare gli europei “. Considerazioni su una educazione e una formazione all'Europa, “Studi sulla Formazione”, 1, p. 63-72
- Amann Gainotti M., Geat M. (2008), Jean Piaget et Jean Monnet, pioniers de l'éducation internationale et de l'intégration européenne, Comunicazione al Simposium internazionale “Challenges of European Integration”, University ‘Dimitri Cantemir’, Tirgu Mures, 24-25 October, Romania, in : Proceedings of the Congress, Gheorghe Pop (Ed.), Editura Risoprint, S.r.l. Universitatea ‘Dimitri Cantemir’, Targu Mures, p. 348-354
- Amann Gainotti M., Pallini S., Geat M. (2008), Comment les enfants se représentent-ils l'Europe ? Une étude sur des enfants italiens de l'école primaire, « Enfance », 2, p.195-208
- Amann Gainotti M. (2010), Osservazioni sulla genesi di un'identità europea : contributi della psicologia, in : Geat M. (a cura di), Identità e valori Europei, p. 119-139, Roma, Aracne



DESAFÍO Y PERSPECTIVAS ACTUALES EN EL CAMPO DE LA EDUCACIÓN

- Barrett M. (2007), Children's knowledge, beliefs and feelings about nations and national groups. UK, Canada, USA, Psychology Press
- Bovet P. (1932), Vingt ans de vie. L'Institut J.J. Rousseau de 1912 à 1932. Neuchatel , Delachaux et Niestlé
- Ducret, J.J.(1984). Jean Piaget savant et philosophe. Les années de formation. Vol. I, II. Genève, Librairie Droz
- Geat M. , Amann Gainotti M. (2008) , Formare la mente internazionale : Jean Piaget , Jean Monnet e la Società delle Nazioni , "I problemi della pedagogia " 4-6, p.303-353
- Luccio R. (1978), Breve storia della Psicologia Italiana. Psicologia e Fascismo, " Psicologia Contemporanea", V, n. 28, p. 27-39
- Piaget J. (1923), Le langage et la pensée chez l'enfant, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel trad. it : Il linguaggio e il pensiero nel bambino, Giunti, Firenze ,1972
- Piaget J. (1924), Le jugement et le raisonnement chez l'enfant, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel trad. it : Giudizio e ragionamento nel bambino, La Nuova Italia, Firenze, 1979
- Piaget J. (1926), La représentation du monde chez l'enfant, F. Alcan, Paris trad. it. : Einaudi, Torino, 1955
- Piaget J. (1932), Le jugement moral chez l'enfant, F.Alcan, Paris, 1932; trad. it. : Il giudizio morale nel fanciullo, Giunti, Firenze, 1972
- Piaget J. (1936), La naissance de l'intelligence chez l'enfant , Delachaux et Niestlé, Neuchâtel trad. it : La nascita dell'intelligenza nel bambino, Giunti Barbera, Firenze, 1968
- Piaget J. (1937), La construction du réel chez l'enfant, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel, 1937 trad. it : La costruzione del reale nel bambino, La Nuova Italia, Firenze, 1973
- Piaget, J. Weil, A.M. (1951), Le développement chez l'enfant de l'idée de patrie et des relations avec l'étranger, « Bulletin International des Sciences Sociales », Paris, 605-621.
- Le Conferenze di Jean Piaget per la « Société des Nations » :
- Piaget J.(1930a) , Le développement de l'esprit de solidarité chez l'enfant. Comment faire connaître la Société des Nations et développer l'esprit de coopération internationale, «Publications du Bureau international d'Education » , n.8, pp. 52-55.
- Piaget J. (1930b) , La notion de justice chez l'enfant. Comment faire connaître la Société des Nations et développer l'esprit de coopération internationale , « Publications du Bureau international d'Education » , n.8, pp. 55-57.
- Piaget J. (1931a), L'esprit de solidarité chez l'enfant et la collaboration internationale, « Recueil Pédagogique », Genève, n.2, pp. 11-27.
- Piaget J. (1931b) , Introduction psychologique à l'éducation internationale. Comment faire connaître la Société des Nations et développer l'esprit de coopération internationale. Genève, « Publications du Bureau international d'Education » , n. 9, pp. 56-68.
- Piaget J.(1932) , Les difficultés psychologiques de l'éducation internationale. Comment faire connaître la Société des Nations et développer l'esprit de coopération internationale. Genève, « Publications du Bureau international d'Education » , n. 10, pp. 57-76.
- Piaget J. (1934) ,Une éducation pour la paix est-elle possible ?, « Bulletin de l'enseignement de la Société des Nations », Genève, n.1, pp.17-23.



International Journal of Developmental and Educational Psychology
Desafíos y perspectivas actuales de la psicología en el campo de la educación

INFAD, año XXIII
Número 1 (2011 Volumen 3)

© INFAD y sus autores
ISSN 0214-9877